AL NAZIONALE

In platea col tampone No-vax all'attacco

C. OSMETTI ➔ a pagina 37

I numeri di ieri

2	Borseggi	4	Furti in appartamenti e negozi
4	Scippi	5	Furti di autovetture
2	Rapine	7	Furti a bordo di autovetture
5	Truffe	3	Arresti

IL CONCERTO

Il Lirico ha riaperto grazie a Piano City

servizio ➔ a pagina 37

Gattinara RISERVA www.cantinagattinara.it

QUOTIDIANO LiberoMilano

Redazione cronaca: viale Majno 42, 20129 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227; email:milanocronaca@liberoquotidiano.it. Pubblicità: SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

Gattinara RISERVA www.cantinagattinara.it

L'analisi

La sinistra ha deluso ecco perché Berlusconi ha ragione

MATTEO LEGNANI

Quando Giuliano Pisapia vinse le elezioni nel 2011, in pochi, tra coloro che non l'avevano votato, si aspettavano qualcosa di "buono" dall'ex penalista amico di Nichi Vendola. Cinque anni dopo, nonostante la delusione per la sconfitta di Parisi, tra gli elettori di centrodestra furono in molti a nutrire speranze di buon governo da parte di Giuseppe Sala, che era stato un ottimo capo di Expo e non era certo un talebano della sinistra.

Il sindaco, però, ha deluso queste aspettative, per i motivi che venerdì Silvio Berlusconi ha sinteticamente ma perfettamente spiegato. «Un sindaco - ha detto il Cav intervenendo telefonicamente all'appuntamento elettorale organizzato dal centrodestra alle Stelline - deve avere visione e concretezza, guardare lontano senza omettere di occuparsi delle buche delle strade e delle panchine dei parchi: chi ha amministrato Milano in questi anni non ha saputo fare né l'una cosa né l'altra cosa».

Non c'è altro da dire su che sindaco sia stato Sala. Parlando di "visione", non è andato al di là di un ambientalismo conformista e sterile, consegnando la città alle "trovate" di alcuni bizzarri assessori che hanno colorato piazze, disegnato improbabili piste ciclabili, ristretto strade e cancellato parcheggi, in una "guerra" alle auto che poteva essere "illuminata" negli anni Settanta e Ottanta, non certo oggi, col risultato di congestionare ulteriormente il traffico senza migliorare la qualità dell'aria. Per il resto, come il suo predecessore Pisapia, ha "vissuto" su quanto fatto da Albertini e Moratti. E, in questo forse superandoli, ha "privatizzato" tutto il privatizzabile (dando ad esempio in concessione quasi tutti gli impianti di MilanoSport per decenni), vendendo il resto, palazzi del Comune compresi.

Parlando di "concretezza", quella è sotto gli occhi di tutti: le strade sono un colabrodo, la segnaletica orizzontale invisibile, il verde curato e potato alla bell'e meglio; la città, dal centro alle periferie, è un brulicare di disperati che dormono all'aperto; le occupazioni abusive di edifici pubblici e privati si contano a decine e durano da anni. Potremmo continuare..., speriamo non per altri cinque anni. A Milano e ai milanesi può bastare così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Promesse non mantenute

Scoppia la grana al Palasharp Il Pd non sa dove mettere gli islamici

Con i lavori di riqualificazione il tendone doveva traslocare a Trenno, dove però c'è il centro Covid

Non bastasse l'incertezza per la sentenza del Consiglio di Stato, sul futuro del Palasharp incombe anche la "grana islamica". Ma se nel primo caso la soluzione ha una data certa (seppur con conseguenze, in un caso, tutt'altro che prevedibili) nel 30 settembre, nel secondo caso regna la massima incertezza relativamente a se e dove riposizionare il tendone in cui ogni venerdì e in occasione di ogni festività islamica pregano centinaia di fedeli musulmani. La struttura è situata all'esterno del Palasharp, sul lato che dà verso il parcheggio di Lampugnano. È evidente che, per quando inizieranno i lavori di rifacimento dell'impianto sportivo, tendone e fedeli non dovranno più essere lì.

Secondo Matteo Forte, consigliere comunale di Milano Popolare la soluzione potrebbe semplicemente essere quella di «smontare il tendone al Palasharp e non-rimontarlo più».

servizio ➔ a pagina 35

NUOVE TENDENZE

La movida si sposta in periferia, a Lambrate



Un quartiere dalle mille contraddizioni, che sta però cercando di uscire dal limbo dove era confinato per assurgere a nuova vita. Prossima fermata Lambrate. Una zona a nord della città con diverse problematiche sociali, ma con il preciso obiettivo di crescere e riposizionarsi all'interno del capoluogo lombardo grazie a moderne infrastrutture, iniziative residenziali, grandi parchi e, udite udite, attraverso la nascita di suggestivi locali notturni. Del resto la tendenza in atto, non solo meneghina, è quella di spostare la movida dal centro storico a vantaggio delle aree periferiche.

MASSIMO DE ANGELIS ➔ a pagina 39

Convocato a Roma il tavolo per le regole

Caos monopattini, Granelli s'attacca al governo

Regolamentare l'uso dei monopattini elettrici, diventato sempre più diffuso nei centri urbani, per migliorare le condizioni di sicurezza delle persone e garantire il decoro urbano evitando le soste selvagge dei mezzi. Con questi obiettivi il ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili ha convocato le aziende produttrici dei monopattini, e i noleggiatori dei mezzi, a una riunione, fissata per il primo luglio.

Il ministero ritiene «utile e necessario» arrivare in tempi rapidi alla stesura di regole chiare per tutti, in modo da punire i comportamenti errati di coloro che sono alla guida dei monopattini elettrici, volendo ridurre l'incidentalità connessa. Soddisfatto dell'iniziativa l'assessore comunale alla Mobilità, Marco Granelli, anche lui preoccupato da monopattino selvaggio, anche se è stato proprio il Comune ad incentivare questi mezzi.

servizio ➔ a pagina 34

FRATELLI di SAN FRANCESCO D'ASSISI Fondazione e Associazione ONLUS
Da soli gocce, insieme oceano.
DONA IL TUO 5x1000
C.F. 97237140153

LOMBARDIA A TAVOLA / Bianca

Il menu futurista tra caviale e foglie d'oro

TOMMASO FARINA

Là dove la buona borghesia brianzola celebrava gli anniversari di matrimonio, oggi c'è una bomboniera che attira turisti da Russia e Lussemburgo. E neanche sul Lario adorato da George Clooney: sulla sponda del lago d'Annone. Col Covid non ci sono solo ristoranti che chiudono: abbiamo anche nuovi locali che aprono, e che cercano di imporsi con autorità, per creare qualcosa di nuovo e bello.

Il posto di cui state leggendo si chiama Bianca, e il nome non è un caso. Per lunghissimi anni, in questa costruzione lunga e bassa del lido lacustre di Oggiono, c'è stata la Ca' Bianca: un porto sicuro, un indirizzo affidabile per matrimoni e prime comunioni al gusto di riso col pesce persico. Una tradizione inossidabile. Poi, arrivò Francesco Spreafico, assieme a suo padre: ambedue, imprenditori industriali di successo. È stata loro l'idea di trasformare questo piccolo angolo in una specie di bolla di bellezza e di tranquillità. Con un importante investimento, (...)

segue ➔ a pagina 39

FRATELLI di SAN FRANCESCO D'ASSISI Fondazione e Associazione ONLUS
Da soli gocce, insieme oceano.
DONA IL TUO 5x1000
C.F. 97237140153



PRESSToday (valeria@paroleedintorni.it)
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Primo concerto dopo 20 anni di chiusura

Con Piano City i milanesi riscoprono il Lirico

Per l'inaugurazione ufficiale, con l'intitolazione a Giorgio Gaber, dovremo aspettare ancora un po'. Nel frattempo, grazie ai concerti di Piano City, la città ha potuto riscoprire il teatro Lirico, festeggiando la fine dei lavori

La sala di via Larga, chiusa al pubblico da 20 anni, dopo i lavori di restauro, ha ospitato i primi concerti della rassegna Piano City. A «inaugurarlo», ieri matttina, la pianista Halyna Malenko che ha eseguito brani di Franz Listz. E per i primi spettatori niente poltrone, visto che il teatro è ancora in fase di allestimento, ma cuscini «a bordo palco» per assistere alle esibizioni.

Tra i presenti in sala anche l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Marco Granelli, che nelle scorse settimane aveva illustrato la riapertura nel corso di un sopralluogo della commissione consiliare. «Piano City, teatro Gaber, già Lirico, dopo più di 20 anni di abbandono, ecco un concerto, insieme al collega Filippo Del Corno, nel teatro dove sono quasi conclusi i lavori iniziati nel 2016 con i colleghi Rozza e Rabaiotti e che ora, con la consegna al gestore, permetteranno di inserire l'arredo e aprire il teatro in autunno per la stagione 2021-2022», scrive Granelli in un post sui social, «Milano rinasce con la cultura».



Un concerto di Piano City al "Nuovo" *(Ftg)*

Lo storico Teatro Lirico, dopo 22 anni dall'ultima rappresentazione avvenuta nel 1999, riaprirà presto i battenti. L'imponente lavoro di restauro conservativo, iniziato nel 2016, è stato ultimato dal Comune di Milano, che il prossimo 15 luglio consegnerà l'immobile al gestore, Stage Entertainment, che entro 90 giorni, quindi entro ottobre, dovrà allestirlo, con gli arredi, le poltrone, i corrimano, e tutte le finiture necessarie. I concerti di Piano City, quindi sono stati un vero e proprio antipasto, giocato sul gusto dell'evento e impostato sul filo della qualità.

Durante il sopralluogo al «cantiere» delle scorse settimane, con gli assessori Filippo Del Corno (Cultura) e Marco Granelli (Lavori pubblici), insieme all'architetto che ha diretto i lavori, Pasquale Francesco Mariani Orlandi, sono state mostrate tutte le novità di cui è stato dotato il teatro che dalla prossima stagione 2021-2022 potrà ospitare fino a 1517 persone: 798 in platea, 505 in galleria, 146 nelle due balconate.

L'innovazione più originale è un grande ristorante panoramico, con vista sul palcoscenico, dal quale si potranno seguire anche le prove degli spettacoli. Ma spettacolare è anche la torre scenica che "ha tre ponti mobili che lavorano in verticale, e possono abbassarsi rendendo polifunzionale la ribalta, portando l'attore anche vicinissimo alla platea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESSToday (valeria@paroleedintorni.it)
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Appuntamenti

L'alba in musica al Parco Trotter

MUSICA Al parco Trotter si festeggia l'alba con Piano City. Alle 5 del mattino Thomas Umbaca presenta "Concert for light dreamers". Il musicista, nato a Milano nel 1997, dopo studi classici di pianoforte con Adele Arnò e Mario Borciani presso il Conservatorio G. Verdi di Milano, entra al corso di pianoforte Jazz presso lo stesso Conservatorio, dove studia con Antonio Zambrini e attualmente con Umberto Petrin. Si dedica e s'interessa fin da piccolo alla composizione e all'improvvisazione. Tra le altre, ha avuto occasione di presentare le sue musiche per le edizioni di PianoCity Milano.

Questa mattina, ore 5
Ingresso libero



PRESSToday (valeria@paroleedintorni.it) Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.